



Sull'origine del nome «Italia» e sul suo valore topografico la tradizione greca aveva elaborato dunque versioni diverse e contrastanti, che cercavano di stabilirne l'identità etnica e la dimensione territoriale e su questi problemi si arrovellano anche storici, archeologi, linguisti contemporanei nel tentativo di capirne il senso e di trovare altre e più certe risposte nella varia documentazione storico-archeologica acquisita nel frattempo.

Ma esiste anche una *Descrizione della terra* del più antico storico greco, Ecateo, vissuto a Mileto tra la seconda metà del VI sec. a.C. e i primi decenni del V secolo a.C che nell'Italia meridionale registrava l'esistenza di numerose comunità di Enotri stanziate per lo più nella regione interna e di altre città o centri collocati in «Italia», ma si conserva in citazioni testuali estratte dall'opera sugli 'Etnici' di Stefano Bizantino, e ciò rende di difficile e controversa interpretazione i dati storici così conservati.

Oltre a quanto è lecito ricavare sul terreno storico da quanto conservato da Stefano Bizantino sugli Enotri e sull'«Italia», citando espressamente o meno Ecateo, particolarmente importante per noi è il frammento testuale di questo antichissimo storico sui «Lametiînoi», e cercheremo di capirne il perché.

Giovanna De Sensi Sestito



Monte S. Elia - Grotta dei Manichelli

L'ASSESSORATO ALLA CULTURA E LA PRESIDENZA DEL
CONSIGLIO COMUNALE DI LAMEZIA TERME PRESENTANO



ALL'OMBRA DELL'ABBAZIA Dialoghi di archeologia e storia

**Gli Enotri, Italo, i Lametinoi:
racconti mitici e conoscenze storiche**

*Lezione della professoressa Giovanna De Sensi Sestito,
già ordinaria di Storia Greca presso l'Università della Calabria*

Introduce Giorgia Gargano, Assessore alla Cultura di Lamezia Terme

con la collaborazione di

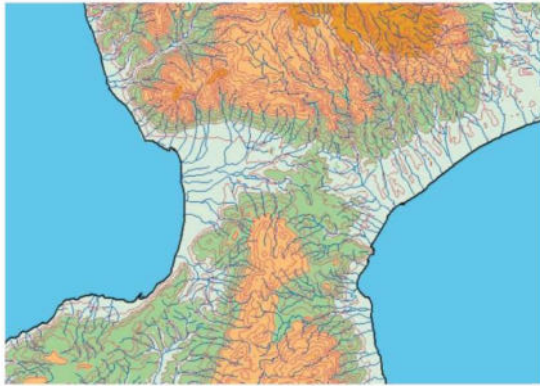


Giovedì 30 marzo, h. 18.00
Chiostro Caffè Letterario,
piazzetta San Domenico

SEDE PEGASO
Università Telematica
- Lamezia Terme -
0968.358584
infosedelamertia@unipegaso.it



**GLI ENOTRI, ITALO, I LAMETINOI:
RACCONTI MITICI E CONOSCENZE STORICHE**



Da chi era abitata la Calabria quando cominciarono a frequentare le sue coste i primi naviganti provenienti dall'Egeo, Cretesi, Micenei, Fenici, Greci?

I più antichi abitanti della Calabria si chiamavano Enotri secondo le tradizioni trasmesse da diversi autori greci, i più antichi dei quali non sono vissuti

prima del VI secolo a. C. Le loro opere sono per lo più perdute, ma hanno avuto il merito di tramandare quanto scritto da essi in proposito, riportandone a volte anche le parole testuali, due importanti scrittori greci vissuti al tempo di Augusto (tra la fine del I secolo a.C. e l'inizio del I d.C.): Dionisio d'Alicarnasso, autore di una storia sulle 'Antichità Romane', e Strabone, autore di una 'Geografia Storica' dell'impero romano. Una di queste tradizioni, attribuita al logografo ateniese Ferecide, voleva che fossero originari dell'Arcadia, il cuore montuoso del Peloponneso, migrati nella Basilicata e nella Calabria attuali al seguito di Enotro, ultimo figlio del re arcade Licáone, diciassette generazioni prima della guerra di Troia; che da Enotro avessero assunto la loro denominazione; che avessero posto i loro insediamenti sui monti, piccoli e vicini gli uni agli altri, secondo l'uso antico.

Alla luce della documentazione archeologica, storica, epigrafica acquisita in oltre un secolo di ricerche, quale valore si può dare a queste tradizioni? In quali ambienti erano maturate e perché?

URNA
CINERARIA DA
ACCONIA



Un altro filone di tradizione sugli Enotri, apparentemente più rigoroso, fa capo allo storico siracusano Antioco il quale confermava che gli Enotri erano considerati i più antichi abitanti della regione nelle tradizioni più degne di fede da lui raccolte, e introduce come figura importante nella loro storia il re Italo, dal quale avrebbe tratto il nome di «Italia» quella parte di territorio in cui avrebbe stabilito il suo regno, che dapprima si estendeva dalla punta estrema della penisola fino all'istmo lametino-scilletino, ma poi, per il suo saper fare, si era allargato fino a comprendere l'attuale Calabria e tutta la Basilicata. Gli fa eco con maggiori dettagli il grande Aristotele, che ribadisce il più antico confine sull'istmo, facile da attraversare in appena mezza giornata di cammino. Inoltre attribuisce a Italo cambiamenti sociali e culturali ancor più rilevanti: di aver trasformato gli Enotri da pastori nomadi in agricoltori, di aver dato loro molte buone leggi e di avere istituito per primo i sissizi. Anche in questo caso, ci si chiede da chi avesse tratto tali ulteriori informazioni e a quale scopo le riportasse.



Una diversa e più antica tradizione mitica, risalente ad Ellanico di Lesbo, interpretava «Italia» come la “terra dei vitelli”, attribuendo questo nome alla regione attraversata da Eracle con i buoi di Gerione alla ricerca del vitello

(*Quitoulon* nella lingua italica locale), che all'altezza di Reggio si era staccato dalla mandria costringendo l'eroe ad inseguirlo fino in Sicilia per recuperarlo e poi riprendere il viaggio lungo la costa ionica.